

SCUOLA SUPERIORE DI CATANIA
CONCORSO DI AMMISSIONE AL I ANNO DEI CORSI ORDINARI
A.A. 2018-2019
CLASSE DELLE SCIENZE UMANISTICHE E SOCIALI

II PROVA SCRITTA

ARGOMENTO STORICO O FILOSOFICO
(Storia)

Modalità I

Il candidato/la candidata individui e descriva i passaggi storici fondamentali nel processo di unificazione politica europea dalla fine della Seconda guerra mondiale alla Brexit.

Modalità II

Il candidato/la candidata si soffermi sulle questioni sollevate nel brano che segue, esprimendo e motivando la propria opinione.

“Uno spettro si aggira per l'Europa: lo spettro dell'Unione Europea. Settant'anni dopo il suo primo concepimento, questa ingegnosa macchina barocca pare ripercorrere il destino del Sacro Romano Impero di Nazione Germanica dopo la pace di Vestfalia: ne resta il corpo, non l'anima. Ma non è alle viste nessun Napoleone pronto a decretarne la fine, per ultimatum. L'inerzia di una costruzione tanto complessa da sopravvivere – in veste di fantasma – all'esaurimento della sua ragione originaria, e soprattutto la carenza di leadership politiche in grado di proporre un'alternativa, autorizzano a pronosticare che il certificato di morte dell'impresa comunitaria non sia per domani.

L'Unione Europea non finirà con un bang. Ma la luce del crepuscolo rivela i tratti del paradigma europeista, celati nel fulgore autocelebrativo della sua trascorsa età dell'oro. Ovvero, del tabù. Giacché a quel tempo – specie in Italia – bastava pronunciare la parola «Europa» per bloccare ogni pensiero critico su di essa. Eravamo presi per incantamento.

Sotto la triplice minaccia della stagnazione economica, della pressione economica e del terrorismo jihadista [...], oggi re Europa appare nudo. Il «consenso di Bruxelles» è evaporato. È storia. Disponiamo dunque della distanza utile a intuirne la cifra. Premessa a qualsiasi ragionamento sui molto futuribili assetti che seguiranno la decomposizione in corso degli equilibri veterocontinentali.

Che cosa voleva essere e che cos'è diventata questa arcana architettura che si sta sfaldando sotto i nostri occhi? Vediamo.

Il cosiddetto progetto europeo era figlio della sconfitta dell'Europa. Da cui erano fatte derivare fondamentali scelte geopolitiche, politiche e ideologiche, presentate come necessità dai padri fondatori dell'impresa. Perché nulla è più legittimo del necessario.

Sotto il profilo geopolitico la mancanza di alternative era determinata dalle macerie postbelliche. Conseguenti alla guerra civile europea del 1914-45 – scandita in due conflitti globali – che aveva irrevocabilmente sancito il crollo dell'egemonia del nostro continente sul resto del mondo. Sconfitte e umiliate erano non solo Germania e Italia, ma a loro modo anche le potenze «vincitrici», Francia e Gran Bretagna, costrette ad abdicare al rango imperiale [...] L'Europa comunitaria era molto più frutto della geostrategia americana – e, per contrapposizione, sovietica – di quanto non fosse determinazione dei suoi Stati. Era la *necessaria* conseguenza della Nato [...].

Lo sconfinamento verso est e nord (molto meno verso sud) successivo alla scomparsa dell'impero sovietico disegnava una rottura dell'idea originaria, frutto dell'improvvisazione delle classi dirigenti europee di fronte a un processo né previsto né tantomeno voluto. Eppure spacciata per continuità – “allargamento” nell'eurogergo corrente. Mentre di rivoluzione geopolitica si trattava, fosse solo per il ritorno della Germania riunita alla centralità non solo geografica in Europa [...].

Il panico prodotto dal crollo del muro di Berlino nelle cancellerie comunitarie, appena mascherato dalle pubbliche dichiarazioni di gioia, aveva svelato lo sconcerto di chi si era improvvisamente trovato a navigare in acque ignote. Esibendo così il paradosso di una famiglia formata anche per impedire al suo attore principale di volgere in geopolitica la sua primazia economica. Salvo poi scoprire in questi ultimi anni, che il protagonista tedesco, in via di emancipazione dal “passato che non passa”, si stava autoaffermando quale parametro di virtù nello spazio comunitario. A prefigurare un'Unione Europea di Nazione Germanica”.

La sindrome di Tocqueville, editoriale di “Limes”, n. 3 (2016).